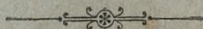


ANDREA TOWIAŃSKI



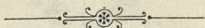
ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

—
1896



ANDREA TOWIAŃSKI



ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

1895

ANDREA TOWIŃSKI

PROPRIETÀ LETTERARIA



218108

1211 a 1955

1955

A CHI VORRÀ LEGGERE

Durante gli ultimi ventisette anni della vita di Andrea Towiański ebbi con lui continue relazioni: da oramai cinquant'anni lavoro coscientemente sopra quanto egli fece.

Per mezzo di lui ho imparato a conoscere me stesso: ho compreso ciò che Dio reclama dall'uomo nell'epoca presente affinchè cessino i dolori onde sono oppressi individui, popoli e governi: ho sentito nell'anima il soffio celeste dei nuovi tempi che consoleranno l'umanità, non appena gli uomini torneranno sinceramente a volgersi verso Dio e cominceranno ad adempire nella loro vita individuale e sociale il suo Verbo, la sua volontà per l'uomo, incarnata, vivente e resa palpabile in Gesù Cristo.

Troppo lontano dall'altezza necessaria per scrivere una vita come quella di Towiański, ho

voluto raccogliere almeno, prima di morire, alcuni de' suoi scritti, espressione di altrettante azioni: limitandomi ad accennare le circostanze in cui si produssero ed alcuni fatti da cui si può rilevare il carattere della sua persona.

Altro, per verità, è leggere la sua parola scritta sulla carta, altro è averla udita da lui stesso: averla veduta vivente in tutto il suo modo di essere e di agire: averla sentita penetrare nell'anima come baleno celeste di vigore e di luce, scuoterne e commoverne l'intimo fondo, sollevarlo al disopra delle nebbie terrene, risvegliarlo alla coscienza diretta del mondo superiore e dei doveri dell'uomo in questi tempi.

*Ma coloro che hanno fame e sete della giustizia, che, soffrendo della bassezza in cui siamo caduti, vorranno riceverla ed approfondirla con semplicità, con sincerità di cuore, senza precon-
cetto giudizio, si accorgeranno che essa non scaturisce da fonte umana: sentiranno che (rivelazione pratica della rivelazione) essa addita, nella sua unità e nella sua applicazione, la sola via sicura per la direzione felice dell'uomo e dei popoli. In mezzo al buio ed alle lotte in cui sì dolorosamente ci dibattiamo, Iddio stesso aprirà l'anima loro a*

nuove speranze, la ringaglierdirà di una forza novella, vi ridesterà la gioia della battaglia e la fiducia della vittoria. Ciò che affermo è frutto dell'esperienza di tutta la mia vita: e ne assumo su di me la responsabilità.

Roma, 4 novembre 1895.

TANCREDI CANONICO.

NB. — *Le memorie superstite di ciò che fece quest' uomo si trovano nei tre volumi intitolati Scritti di Andrea Towiański, dai quali ho estratto quelli che qui riferisco, — e negli Atti e documenti, che verranno anch' essi stampati.*

CAPITOLO I.

Il 27 settembre 1841 Andrea Towiański annunzia nella chiesa di Notre-Dame a Parigi l'aprirsi di una nuova epoca cristiana e l'appello di Dio in quest'epoca. — Alcuni cenni sugli anni precedenti della sua vita.

La mattina del 27 settembre 1841, a Parigi, una gran parte dell'emigrazione polacca, compresa da un sentimento di grave aspettazione e di segreta letizia, si era adunata nella chiesa di Notre-Dame dietro un invito di Adamo Mićkiewicz ⁽¹⁾ concepito in questi termini: « Prego i miei onorevoli fratelli di voler assistere il 27, alle otto e mezza antimeridiane, alla funzione che avrà luogo nella chiesa arcicattedrale Notre-Dame di Parigi, con l'intenzione di accettare le grazie che spande il Signore e di ringraziarcelo ».

Nell'ora indicata, all'altare eretto in mezzo alla chiesa si celebrò una messa solenne: le vibrazioni profonde e penetranti dell'organo fa-

(1) Il gran poeta moderno della Polonia.

cevano risuonare nell' antico santuario la marcia della *Pucelle d' Orléans*. Un polacco, giunto da poco in Francia, inginocchiatosi appiè dell' altare, pregava con fervore accanto a Mićkiewicz e ricevette con lui la santa Eucaristia. Finita la messa, si alzò e rivolse a' suoi compatrioti le parole seguenti: ⁽¹⁾

« Fratelli compatrioti,

« Nel presentarmi a voi per la prima volta, ringrazio anzi tutto umilmente Iddio per la sua misericordia che, ad onta di numerosi ostacoli, ha degnato condurmi presso di voi e mi permette di cominciare oggi fra voi la mia vocazione, in questo santuario, dopo la santa comunione che a me, indegno, fu dato ricevere.

« Da gran tempo io portava nell' anima il desiderio ardente di avvicinarmi a voi, cari compatrioti, e di trasmettervi ciò che per voi ho ricevuto dall' alto: ma soltanto adesso è suonata per ciò l' ora di Dio. Questa espressione *dall' alto* non vi faccia maraviglia, miei fratelli: perchè io non vi porto nè la sapienza delle cose umane, nè la scienza, il sapere, l' ingegno; voi ne avete più di me. Ciò che vi porto viene dall' alto, per-

(1) Non conoscendo io il polacco ed avendo dovuto volgere in italiano la parola di Towiański dalle traduzioni in francese, — il lettore comprenderà facilmente quanto i suoi scritti riferiti in questo volume (anche a prescindere dalla povertà del traduttore) abbiano dovuto perdere della loro vigoria ed efficacia.

chè viene dalla volontà e dalla grazia di Dio: viene dalla fonte aperta da N. S. Gesù Cristo.

« Per volontà di Dio ho lasciato la mia terra natale e vengo a portarvi la parola di consolazione e di gioia, di cui sono incaricato per voi: vengo ad annunziare, a voi pei primi, che i tempi sono già compiuti e che l'ora della misericordia di Dio è suonata: che il regno di Dio si è avvicinato e che appoggerà più visibilmente nell'uomo la scintilla divina pura, la scintilla del fuoco di Gesù Cristo, soffocata, oppressa e perseguitata da secoli. Vengo ad annunziarvi questo tempo del giubileo del Signore, in cui è più facile all'uomo ottenere la grazia di Dio e con l'aiuto di questa grazia liberarsi dalla schiavitù, rigenerarsi e vivere cristianamente. Vengo ad annunziarvi l'epoca cristiana superiore, che si apre oggi nel mondo, e l'Opera di Dio che introduce l'uomo in quest'epoca. Vengo infine ad esporvi l'importante nostra vocazione in quest'Opera, ad agevolarvela e adempierla in unione con voi, che piacque a Dio di preparare ad essa mediante un ritiro di dieci anni sulla terra straniera: con voi, figli d'una nazione profondamente cristiana. Questa vocazione, non ve la esporrò oggi che in generale.

« Voi sentite, miei fratelli, quanto è triste lo stato attuale del Cristianesimo nel mondo: quanto il mondo si è allontanato dalla via della salute: quanto si abbassano le anime e quanto si eleva

il solo progresso terrestre. La verità, la giustizia sono conculcate: ciò che si eleva sulla via di Dio è depresso: domina per contro ciò che si degrada per vie diverse e che, nell' illegittimo suo trionfo, opprime i figli fedeli di Dio. La schiavitù è divenuta generale: il male governa il mondo, opprime l'uomo e le nazioni, soffoca negli animi la semente celeste di Gesù Cristo, snatura l'Opera stessa della salute del mondo... Frattanto, mentre il male tocca così il suo apogeo e mira a distruggere completamente il cristianesimo, Iddio, nell' inesauribile sua misericordia, per salvare l'uomo, dischiude nell' Opera sua la fonte della luce e della forza cristiana: affinchè, aiutato da questa luce e da questa forza, egli conosca il reclamo e l'appello di Dio, esca dai deviamenti ed entri sulla via cristiana: affinchè, elevandosi su questa via ad un grado più alto nel progresso cristiano, soddisfi la giustizia di Dio ed ottenga la sua misericordia. E voi, miei fratelli, difensori e martiri della libertà, preparati dai dolori dell' esiglio e di una vita errante, siete chiamati i primi a prender parte a questa grand' Opera della misericordia di Dio, Opera della liberazione e del progresso dell'uomo.

« Vi apro l'anima mia, o miei fratelli, con la confortante convinzione che, presentando nell'anima vostra il giorno di Dio che si avvicina, ed aspirandovi, voi crederete, non a me polvere, ma all'intimo sentimento che vive in voi. Men-

tre dunque si apre oggi per noi la fonte della misericordia di Dio, attingiamovi senza indugio, perchè ne abbiamo grande bisogno. Questa effusione straordinaria della misericordia di Dio esige un' accoglienza straordinaria. Qui non bastano i sacrifici terrestri: non è se non sul fuoco dell'amore e del sacrificio del nostro spirito e di tutto l'esser nostro, che può scendere dall'alto ciò che oggi è destinato per la salute dell'uomo. È dunque, non la testa, non l'intelletto, ma il nostro spirito stesso, il nostro sentimento, il nostro cuore cristiano e polacco, che debbono qui agire. Seguendo l'esempio delle vergini sagge del Vangelo, usciamo incontro allo sposo con le lampade accese: ascoltiamo la voce della grazia e della nostra coscienza: impariamo, con l'anima commossa e contrita, a conoscere la volontà di Dio che si manifesta a noi nella sua Opera: umiliamoci dinanzi a questa volontà ed adempiamola. In ciò solo è la nostra salute: questo è altresì il nostro dovere essenziale nella prova decisiva a cui Dio, col manifestarci la sua volontà, sottopone il nostro amore e il nostro sacrificio per lui, per il prossimo e per la patria.

« Nel corso del servizio che debbo rendervi, miei compatrioti, vi convincerete che l'opera ch'io vi annunzio è l'Opera di Dio, — la stessa Opera che N. S. Gesù Cristo ha fatto e che si eleva oggidì sul fondamento posto da Gesù

Cristo, — la stessa via percorsa intera da Gesù Cristo, affinchè l'uomo, ad esempio di lui, la percorra per gradi: e che nell'epoca attuale viene solo presentato, su questa via, un grado superiore a quello che l'uomo ha potuto conoscere e raggiungere nell'epoca passata. — Qui nulla cambia di ciò che la santa Chiesa trasmette ed insegna: tutte le regole, le forme, le ceremonie, sono, non solo rispettate, ma vedute in una luce più completa, vivificate dallo spirito d'amore e di sacrificio, venerate con l'adempimento, l'azione, — e per conseguenza praticate in un modo più elevato. Il Vangelo è l'unica mia luce, l'unica mia legge. Nulla di più alto scenderà sulla terra: il lume celeste di questo libro sarà, fino alla fine del mondo, l'unico faro dell'uomo: ed ogni altra luce non sarà che illusione passeggera. Io attingo unicamente alla fonte che Gesù Cristo ha dischiuso: mi appoggio unicamente sul tronco di Gesù Cristo, dal quale le epoche cristiane si svolgeranno come altrettanti rami nei secoli avvenire.

“ Chiamato a servire l'uomo in questa epoca superiore sulla via del cristianesimo vivente, praticantesi su tutti i campi della vita, io mi sforzerò di presentare il cristianesimo nel suo adempimento, in azione, nella vita mia. Servendovi, io non desidero in ricambio che l'unione fraterna nell'amore e nell'adempimento della volontà di Dio, che è la stessa per tutti noi:

perchè, questa unione, N. S. Gesù Cristo ce l'ha destinata e vi annette la sua benedizione. Vi assicuro che non oltrepasserò questi limiti della mia vocazione, che mi terrò con perseveranza al posto assegnatomi dalla volontà di Dio e che non mi stancherò nella devozione mia e nel mio lavoro. Possa il filo de' miei giorni essere troncato, piuttosto ch'io lasci introdursi nella mia condotta checchessia d'impuro e di contrario a ciò che vi annunzio!

“ Nel finire, vi prometto che, ciò che ho annunziato oggi in modo molto generale, procurerò di chiarirvelo in seguito nei servizi che vi offro. Aggiungo solo per vostra consolazione, fratelli compatrioti, che nell'Opera di Dio sta racchiuso intero il grande avvenire della Polonia: poichè la nostra nazione — la quale ha conservato fedelmente, per secoli, il cristianesimo nell'anima sua — è chiamata oggidì dall'Opera di Dio a manifestarlo nella sua vita privata e nella sua vita pubblica: a diventare così in quest'epoca superiore una nazione che serve Iddio, che presenta al mondo il modello della vita cristiana. Questa vocazione ci è comune con altre nazioni: ma la Polonia, parte eminente della famiglia slava, la quale ha serbato nell'anima, con una purezza ed un ardore più grande che altri popoli, il tesoro del fuoco di Gesù Cristo, il tesoro dell'amore, del sentimento, — la Polonia è una pietra fondamentale, eminente, per

l'Opera di Dio che si svolge, Opera della salute del mondo ».

Dopo ciò, con voce solenne ed elevata, per modo che si potè sentire in ogni parte della vastissima chiesa, soggiunse :

« Ed ora, nell'invitarvi alla partecipazione attiva a cui vi ho chiamato per volere di Dio, dichiaro in presenza di lui, del quale adempio la volontà, che l'Opera sua e l'epoca cristiana superiore sono cominciate ».

Poi, prostratosi a terra, sciamò con la più profonda emozione :

« Dio misericordioso! Grazie, grazie a Voi per questo inizio dell'adempimento della vostra volontà! Benedite questo primo passo e guidateci allo scopo destinato, all'adempimento completo della vostra volontà! »

Quest'atto impressionò profondamente gli astanti: un'emozione mista di reverenza, di meraviglia e d'amore si diffuse in ogni petto: molti piangevano e pregavano ad alta voce: tutti poco a poco si ritirarono con un'intima gioia non mai provata e con una nuova speranza nel cuore.

L'uomo, che in modo così insolito e così solenne aveva parlato pubblicamente nella prima cattedrale della Francia, era Andrea Towiański.

Nato in Lituania ad Antoszwincie, terra all'est di Vilna appartenente a' suoi genitori, nella notte dal 1° al 2 gennaio 1799, — fin dalla prima età si manifestò in lui un carattere squisita-

mente sensibile e pio, una grande compassione per ogni creatura sofferente, una rettitudine singolare di criterio, uno sdegno inesorabile per ogni male, un ardente amore della verità, una prontezza continua a sacrificarsi pel suo trionfo.

A dodici anni si sentì chiamato in modo straordinario alla vita interiore. Ecco in qual guisa mi raccontò egli stesso questa fase della sua vita.

« Iddio (mi disse) non mi ha mai permesso di leggere un libro intero. Mi sforzava di comprendere ciò che dicevano i miei professori: ma non ne capiva nulla, e ne era desolato. Non appena però elevava il mio spirito verso Dio e lo supplicava che mi concedesse di poter conoscere ed adempire la sua volontà, tutto mi diveniva chiaro: mi trovava sapere quanto mi occorreva, senza potermi render conto del come lo avessi imparato. Allora sentii che v'è un mezzo di conoscere ben più elevato dei mezzi terreni: l'unione col mondo superiore sulla via segnataci da Gesù Cristo ».

Da quel momento la direzione della sua vita fu decisa. Per quest'unica via, dalla quale non deviò giammai, egli giunse poco a poco ad un'altissima sapienza delle cose divine ed umane. Un raggio della luce divina discese nell'anima sua, gli rese chiare molte cose nascoste al comune degli uomini e si svelarono a lui i giudizi di Dio sul mondo.

Fatti gli studi a Vilna, fu quivi, prima cancelliere del Tribunale, poi eletto consigliere della Corte suprema di Lituania. In entrambi questi uffici non perdonò a fatica, non risparmiò sacrifici per combattere il falso, per far trionfare in ogni cosa la verità e la giustizia. Citerò, come esempio, un fatto solo, che basta a mostrare quale fosse la tempra del suo carattere. Si trattava d'una lite importante, in cui erano stati adoperati artifizi d'ogni maniera per spogliare ingiustamente una vedova d'un feudo che valeva ben 650 000 fiorini. Towiański, che era il relatore della causa, dovè tenere il letto parecchi giorni, a cagione di una piaga al piede. Si approfittò di quella circostanza per fissare la discussione prima che si ristabilisse. Appena egli lo seppe, disse al medico che assolutamente doveva recarsi alla Corte nel giorno fissato. Il medico si opponeva con tutte le sue forze, perchè ciò non avrebbe fatto che inasprire il male. Ma Towiański insisteva: « io debbo a qualsiasi costo andare alla Corte; trovate un mezzo che mi permetta di compiere il mio dovere. Mi sottometto a qualunque più dolorosa operazione ». — Un mezzo vi sarebbe, rispose il medico: ma non avrei mai osato proporvelo, perchè troppo penoso e perchè vi è modo di guarire altrimenti ». — « E qual è questo mezzo? » — « Bruciare la piaga col ferro arroventato ». — « Ebbene, fatelo subito ». — L'operazione fu fatta

immediatamente: Towiański non mise un grido, non mandò un lamento. Nel giorno stabilito, con sorpresa di tutti, si presenta all'udienza: pone in tale evidenza la frode, che riesce impossibile dissimularla: assicura così alla giustizia il trionfo, alla vedova il suo avere. ⁽¹⁾

Nei processi penali, una delle prime sue sollecitudini era visitare in prigione i delinquenti: e, spesso, con qualche parola dell'anima li induceva a riconoscere i difetti che li avevano trascinati al delitto, a prenderli in orrore, ad accettare, nella prigionia e nella condanna che verrebbe inflitta loro dagli uomini, la giusta punizione di Dio.

Come in ogni uomo, così in ogni donna, altro non cercava che il valore reale dello spirito. E Dio gli diede una moglie degna di lui: la quale, comprendendolo appieno, soave, modesta, ardente di amore e di energia cristiana, instancabile nel sacrificarsi, gli fu compagna indivisibile ed aiuto prezioso per tutta la vita.

Ne' suoi viaggi all'estero, strinse relazione a Praga col generale Skrzynecki, capo della rivoluzione polacca nel 1830. Sollevandolo a più alte regioni, gli mostrò che le vie rivoluzionarie non gioverebbero più alla Polonia, e gli additò la via sulla quale soltanto essa potrà stabilmente risorgere.

(1) Questo fatto l'ho udito dalla bocca stessa del medico che lo curò, Ferdinando Gutt.

Morto suo padre, assunse l'amministrazione dei propri beni: ed invece di guidare i contadini, allora servi, con la severità ed il terrore (come sollevano fare i signori) si propose di diventare per essi un amico ed una guida cristiana. Esponendo in ogni cosa qual fosse la verità e facendo loro sentire il dovere di uniformarvisi, ne ottenne che, non solo le sue terre si migliorarono, ma che i contadini operavano per convinzione e lo servivano per amore: e molti, da infingardi, viziosi, ladri e peggio, divennero probi, onesti ed attivi lavoratori. Egli iniziò così in Polonia l'emancipazione dei servi sulla vera via, la sola efficace: dando loro anzi tutta la libertà interiore (la libertà dai loro vizi) della quale la libertà esteriore non è che la naturale conseguenza. E si adoperò quanto poteva affinchè i proprietari suoi vicini facessero altrettanto.

Quando poi si sentì positivamente chiamato dalla voce di Dio ad un'azione più larga, prima di allontanarsi dal paese nativo affidò ad un uomo di sua fiducia la direzione morale dei contadini, lasciando loro per iscritto alcuni ricordi, praticando i quali più facilmente avrebbero potuto mantener vivo nella sua purezza lo spirito in cui li aveva rigenerati.⁽¹⁾ Il 23 luglio 1840

(1) Questi ricordi si possono leggere nella nota posta in fine del presente volume.

tece con essi un frugale banchetto d' addio. In quell' occasione molte colpe antiche furono confessate: coniugi, da lungo tempo in lotta fra loro, si riconciliarono: nemici, finallora implacabili, si perdonarono e si abbracciarono.

Dopo una preghiera comune fatta in chiesa fra i pianti di tutti, Towiański prese commiato con alcune parole troncategli dall'emozione. Era già montato a cavallo, quando un contadino esce frettoloso di chiesa portando in mano una croce, e con voce alta e solenne esclama: « Padrone, tu non partirai senza che io ti benedica. Tu avrai molte contrarietà: ma non dimenticare i contadini! Se tu ti dimenticherai di noi, Iddio si allontanerà da te e cadrà ». E con quella croce lo benedisse. — Nè i suoi contadini Towiański dimenticò giammai. Spesso ne parlava con profondo sentimento d' amore: e quando, ventisette anni dopo, suo figlio Adamo andò ad Antoszwincie, mandò loro un nuovo esemplare dei ricordi ad essi lasciati prima di partire, accompagnato da una lettera commovente. Passando da Posen, visitò l'arcivescovo monsignor Dunnin e si aperse con lui sullo scopo per cui aveva lasciato il suo paese. L' arcivescovo sente in Towiański lo spirito di Dio, celebra nell' antica cattedrale dei Piast una messa pontificale, lo benedice per la sua missione e gli fa presente di parecchie preziose memorie. Towiański alla sua volta offre in ricordo all' arcivescovo il cavallo

da sella su cui era venuto da Antoszwinićie. Partito di là, continuò il viaggio, visitando per via vari campi di battaglia di Napoleone: Eylau, Friedland, Leipzig, Bautzen, Dresda, ecc.

Giunto a Parigi il 15 dicembre 1840 mentre arrivavano da Sant' Elena le spoglie mortali di Napoleone, passò poco dopo a Bruxelles e vi rivede il generale Skrzynecki. — Sul campo di battaglia di Waterloo ebbe con lui un importante colloquio: nel quale, riassumendo quanto a più riprese gli aveva esposto in addietro, gli disciuse un elevato e vastissimo orizzonte, in cui gli presentò il cammino progressivo dell' Opera della redenzione a traverso i secoli, il pensiero di Dio in quest' Opera per l' epoca presente, e lo chiamò a cooperare fra i primi al suo adempimento. ⁽¹⁾ Lo spirito dei nuovi tempi cominciò così a manifestarsi nel luogo stesso ove il braccio di Dio aveva troncato la potenza di Napoleone, dopo che il grand' uomo, il quale aveva cominciato a prepararli, ebbe deviato dalla sua vocazione.

Visitate l' Inghilterra e l' Irlanda, Towiański tornò a Parigi sullo scorcio del maggio 1841.

Non sarà inopportuno dare in succinto una idea dello stato in cui si trovava colà l' emigrazione polacca allorchè Towiański vi giunse, e del primo sentimento che vi destò la sua ve-

(1) V. *Scritti di Andrea Towiański*, vol. I, pag. 1.

nuta. Non saprei farlo meglio che con le parole stesse di uno di quegli emigrati, Stanislaw Falski, il quale fu poi tra i più fedeli suoi compagni e collaboratori.

“ Il nostro esiglio (così egli scrive) fu per noi una prova ben dolorosa! Gettati su terra straniera, in mezzo al caos delle dottrine e delle passioni politiche e sociali ivi regnanti noi sentivamo, è vero, il dovere di tutto sacrificare per la nostra patria: ma questo sentimento, naturale pel polacco, rimaneva sterile per la Polonia, perchè non avevamo nè i mezzi nè la forza necessaria a salvarla. In questa posizione, spinti dallo slancio patriottico e non trovando da nessuna parte un appoggio morale, ci eravamo facilmente lasciati travolgere in un turbine di elementi i più disparati ed avevamo finito per divenirne la preda. Avevamo accolto nell'anima principî contrari al nostro spirito nazionale: ci eravamo frazionati in vari partiti e cercavamo la patria, ciascuno a modo suo, sulle false vie della diplomazia, delle cospirazioni, delle rivoluzioni. Agitandoci così per parecchi anni, avevamo perduto le forze: ci eravamo impigliati nei sistemi e nei ragionamenti: il nostro tesoro nazionale, l'amore, il sentimento, si spegneva a poco a poco dentro di noi: non potevamo metterci d'accordo in checchessia: le discordie, le accuse e i giudizi, che ci lanciavamo a vicenda gli uni contro gli altri a nome del bene

generale, erano divenuti un flagello che ci opprimeva e che recava un detrimento morale al nostro paese. Infine, esauriti l' un dopo l' altro tutti i motivi d' illusione, perchè tutto ci aveva deluso, — ci trovavamo abbattuti e spossati, in un vuoto e in un' aridezza interiore tanto più tristi in quanto che pochi fra noi volevano riconoscere la realtà di questo stato deplorabile.

« Un gran dolore opprimeva i patrioti che portavano in sè un sentimento più profondo. Mentre riconoscevano la triste realtà delle cose, non solo non vedevano alcun mezzo per porvi rimedio, ma si sentivano venir meno sempre più nell' intimo dell' anima la fede e la forza. Più di un' anima retta ricorreva istintivamente a Dio: ma a nessuno dei patrioti, anche fra i più credenti, cadeva in pensiero che, nel nostro secolo incivilito, la religione potesse decidere della sorte della patria e dare la forza per salvarla. Anzi, fra noi generalmente si temeva che la tendenza religiosa spegnesse la tendenza rivoluzionaria, considerata come la sola efficace per la patria, e finisse per addormentarci in una rassegnazione passiva.

« Alcuni tuttavia, sollevando più in alto il loro spirito, presentivano la vocazione cristiana della Polonia: presentivano l' idea cristiana che ci è destinata, che deve rigenerarci e guidarci ad una patria migliore. Ma coloro stessi che, nei momenti in cui la grazia li toccava, senti-

vano, vedevano e perfino profetavano, dopo quei lampi passeggeri piombavano di nuovo nelle tenebre e nella debolezza. Simili al viaggiatore smarrito in una foresta, il quale, udita da lungi una voce amica, si slancia là dond'essa è venuta ed un momento dopo, non udendo più nulla, si accascia e torna a disperare perchè non può inoltrarsi nè rimanere dov'è, — quelle anime, non potendo nè agire alla cieca, nè restare inoperose, cadevano nel dubbio, nell'impotenza, nella disperazione. Nulla di terrestre poteva recar sollievo e rimedio al loro misero stato. Col martirio dello spirito, Dio le preparava, senza che se ne avvedessero, pel momento della sua misericordia.

« In questa dolorosa condizione l'Occidente incivilito non poteva darci nè vigore nè conforto: perchè il materialismo che vi si diffondeva agghiacciava ogni sentimento ed ogni tendenza superiore. È vero che a quel tempo molti fatti soprannaturali preparavano il mondo all'epoca cristiana superiore. L'apparizione della Madre di Dio a Parigi aveva annunciato una effusione straordinaria della misericordia di Dio sul mondo. La medaglia, che si era propagata in seguito a quell'apparizione, confermava quest'annuncio con numerosi miracoli: sorgevano profeti a predire la prossima e visibile manifestazione dei giudizi e della misericordia di Dio. Ma tutto questo movimento si produceva esclu-

sivamente nella sfera religiosa: esso non aveva influenza sulla vita sociale e meno ancora sulla vita politica; perchè il legame della religione con la vita e coi problemi sociali e politici dei tempi attuali era ancora nascosto per l'uomo.

“ Il primo raggio di speranza d'un soccorso dall'alto ci venne per mezzo di Adamo Miçkiewicz. Fin dalla giovinezza, soffrendo e combattendo dentro di sè, sprigionava l'anima sua dalla schiavitù e dalle tenebre, aspirava alla libertà e alla luce, e segnava allo spirito della nazione vie novelle. Domata la rivoluzione del 1830, soffrendo profondamente dei mali della patria, sosteneva in sè una lotta dolorosa di fronte al problema più grave per ogni polacco: — Conviene egli cercare la forza terrestre, pagana, e con essa soccorrere la patria, oppure sottomettersi umilmente a Dio, non servire che lui e rimettersi alla sua volontà quanto alla patria ed a tutto ciò che ad un polacco è più caro? — In mezzo a questa lotta, un raggio della grazia di Dio toccò Miçkiewicz: gli fu dato vedere in ispirito e predire alla Polonia l'uomo che Dio manderebbe per la salute della Polonia e del mondo. Qual è quel polacco che non conosca le fatidiche parole del *Dziady*? ⁽¹⁾ Miçkiewicz ebbe fede in questo mistero d'un avvenire felice per

(1) Commemorazione dei morti in Lituania e poema di Adamo Miçkiewicz.

la Polonia e pel mondo: e con questo sentimento di fede, di cui ancora non poteva render conto a sè stesso, elevava e vivificava per anni ed anni il proprio spirito e quello de' suoi compatrioti. Infine, colpito dolorosamente dallo stato di sua moglie divenuta pazza, — in mezzo a' suoi dolori egli fu per noi l'organo di una rivelazione positiva. In un pubblico banchetto offertogli dai nostri più eminenti compatrioti nel dicembre 1840, egli si elevò in ispirito, ebbe una visione, ed in un' improvvisazione ispirata, con certezza sovrumana dichiarò che era vicino il tempo in cui il servo di Dio comparirebbe in mezzo a noi: che egli lo vedeva venire: che, per mezzo di lui, Gesù Cristo trionferebbe sulla terra: che da lui escirebbe la patria seguace di Gesù Cristo, e che un ordine di cose nuovo, divino, si stabilirebbe nel mondo, perchè le parole e le azioni di quell'uomo sarebbero pel mondo un modello ed una legge. — Questa profezia, pel suo carattere soprannaturale, commosse vivamente gli astanti, si diffuse in tutta l'emigrazione; e Mićkiewicz, col rivelare ciò che in quel momento gli era stato dato dall'alto, divenne per noi il profeta e il precursore dell'Opera di Dio.

“ È in questo stato di spirito che la nostra emigrazione si trovava, allorchè si sparse fra noi la notizia dell'arrivo del servo di Dio a Parigi. Mićkiewicz, scambiate appena alcune parole

con Towiański, riconobbe in lui l'uomo che aveva predetto: si sentì penetrato di una fede e di una fiducia sì grande nella sua missione, che, ricevuta da lui una parola di speranza per la guarigione della propria moglie, ne parlò immediatamente come di cosa già avvenuta. La guarigione miracolosa della signora Mićkiewicz, il cambiamento straordinario operatosi in lui stesso, rigenerato com'era dalla gioia d'aver conosciuto il vero scopo e la vera via della vita, le testimonianze che rendevano sull'effusione della misericordia di Dio due dei nostri compatrioti, uomini di merito, Gorecki e Sobański, — i quali, primi dopo Mićkiewicz, avevano conosciuto Towiański, — tutto ciò commosse e vivificò in un istante l'intera emigrazione: fu per noi un improvviso risveglio, e vedemmo come cosa naturale e certa che Iddio gettava uno sguardo di misericordia sull'infelice Polonia ».

Tale era la condizione degli animi nell'emigrazione polacca a Parigi, quando, invitata da Mićkiewicz, si recò alla chiesa di Notre-Dame, e Towiański le parlò pubblicamente il 27 dicembre 1841.

CAPITOLO II.

Impressione prodotta sull'emigrazione dalla parola di Towiański. —

Questi colloca nella chiesa di san Severino una copia dell'immagine della B. V. d'Ostrobrama, grandemente venerata in Polonia. —

A coloro che accettano l'appello da lui trasmesso dichiara quali sono i loro doveri.

Quale sia stata l'impressione che l'atto di Notre-Dame produsse nell'emigrazione polacca, lo si può argomentare dalle seguenti parole dello stesso Falkowski.

« Un istante bastò a molti fra noi per rompere col loro passato, per respingere, come cosa degna di pietà, i falsi bagliori che li avevano finallora guidati, i loro tentativi e le loro agitazioni. In presenza di quell'azione così visibile della grazia di Dio, coloro stessi che erano più lontani dalla fede e dalla fiducia nella misericordia di Dio furono ridotti al silenzio. Una serenità, una gioia sconosciute si diffondevano nelle anime, come se a viaggiatori smarriti in un tenebroso labirinto si fosse presentata una guida sperimentata, che, prendendoli per mano, li avesse condotti con passo sicuro alla luce

alla libertà e alla vita. Qualche cosa di giulivo, di santo, si era diffuso nell'atmosfera: per lo spirito che si era elevato era scomparsa la terra nebbiosa e cupa: sembrava essersi aperto il cielo e dal cielo sembrava esser pronto a discendere sulla terra un mondo novello, sereno e felice. Era come se un esercito invisibile giungesse improvvisamente in soccorso di coloro che con le estreme loro forze sostenevano la battaglia, e li guidasse a certa vittoria... Non solo a Parigi, ma a Roma, a Bruxelles, in Inghilterra, ecc. vi furono emigrati, i quali, nel momento stesso in cui pervenne loro la notizia della misericordia di Dio, sentirono in sè questa misericordia, e difendevano quest'annunzio celeste come il tesoro più prezioso delle loro anime ».

La consolazione e la gioia annunziate a Notre-Dame cominciarono così a farsi sentire in quelle anime che, in mezzo al caos da cui erano circondate, avevano serbata viva l'aspirazione verso qualche cosa di più elevato.

Tutto questo, diffondendosi poco a poco, produceva in molti un sincero ritorno a Dio, o quanto meno risvegliava in essi la coscienza dell'azione reale di un mondo superiore sulla terra, il desiderio di rinnovare sè medesimi e servire la patria in quel potente e più largo soffio di vita celeste che si era fatto sentire nel fondo degli scoraggiati animi loro.

Towiański seguiva con vigile amore il germogliare di questa semente divina: in ogni momento era pronto a ricevere chi a lui venisse: e chiunque a lui ricorreva con animo sincero ne tornava sempre lieto e rinvigorito.

Onde alimentare questo interno risveglio con qualche segno esteriore che, ricordando a' suoi compatrioti la profonda pietà dei loro padri, li agevolasse a stabilire in sè la base della piena purezza interiore, sulla quale soltanto l'uomo può elevarsi e camminare col soccorso dall'alto sulla via segnata dal Verbo di Dio, — l'8 ottobre 1841, seguendo le indicazioni chiaramente sentite nell'anima sua prima di lasciare la Lituania, collocò in una cappella negletta dell' antichissima chiesa di san Severino una copia ad olio, fatta da Wankowicz, dell' immagine della B. V. d' Ostrobrama, grandemente venerata a Vilna ed in tutta la Polonia. In tale occasione diresse ai polacchi queste parole:

« Fratelli compatrioti,

« Il tempo renderà manifesto e comprensibile a tutti ciò che è ancora velato pel mondo e non è accessibile se non a coloro la cui anima languente, slanciandosi al disopra dell' involucro terrestre, presente la misericordia di Dio, che con un' effusione straordinaria deve spandersi ai dì nostri nell' Opera sua e nell' epoca cristiana superiore, già cominciata sulla terra.

« È a voi, o fratelli che aspirate e sentite, ch'io rivolgo oggi il mio appello: a voi che, non trovando nulla di strano in ciò che per volere di Dio vi ho annunziato, prestate fede, non a me polvere, ma al vostro proprio sentimento, che vi parla nel fondo delle anime.

« Dio onnipotente aperse per noi nell'Opera sua la fonte della sua misericordia: umiliamoci davanti agl' inscrutabili giudizi di Dio ed affrettiamoci ad attingere a questa santa sorgente; perchè, più di molti altri, ne abbiamo bisogno.

« Da questa santa sorgente altresì procede il dono della misericordia di Dio che vi annunzio quest'oggi.

« La ss. Regina della Polonia ha scelto una cappella antica abbandonata in uno dei luoghi meno appariscenti di Parigi: e quivi, sotto la figura dell' immagine miracolosa d'Ostrobroma di Vilna, ella si affretta a venire in vostro soccorso.

« Accorriamo in quel luogo, o fratelli! Davanti alla nostra Signora e sovrana, ravviviamo nelle anime nostre quella scintilla di fede e di amore, che con l'aiuto della grazia di Dio abbiamo conservato in mezzo alla notte lunga e tempestosa da noi attraversata! Quivi, sotto la protezione santissima della nostra Regina, passiamo in rivista il nostro interno, completiamo ciò che avremo trovato d'insufficiente in noi, espandiamo i nostri sentimenti compressi, risve-

gliamo in noi il fuoco celeste dell'amore e del sacrificio e prepariamoci così per la grande ora di Dio, nella quale l'Opera sua rifulgerà dinanzi al mondo del celeste suo splendore e spanderà sul mondo i benefizi che gli sono destinati.

“ Innanzi che suoni quell'ora, bisogna che i primi chiamati a servire quest'Opera si presentino nell'adempimento attuale dei doveri della loro vocazione: bisogna che, davanti al Signore dei signori, si presenti — preparata, animata d'uno stesso fuoco — la legione del Signore: questo Signore supremo la conforterà con la sua grazia e l'impiegherà al servizio attivo nell'opera della sua misericordia.

“ Voi che aspirate e sentite, o martiri della libertà: voi, che soffrite oggi sotto la dominazione delle forze terrestri: voi, che Dio giusto e misericordioso ha messo alle prove più dure onde avvicinarvi maggiormente a sè, onde chiamarvi prima degli altri, onde farvi suoi strumenti più attivi — voi avete, pei primi, trovato appo Dio il diritto a questo grande onore. Vi sia questo reso palese! La vostra santa unione sarà la base del colosso dell'Opera di Dio, che la destra dell'Onnipotente già comincia ad edificare. Le vie eccezionali per cui siete passati vi meritano questa sorte eccezionale.

“ O anima slava! Nella tua semplicità tu hai l'organo per comprendere la voce del tuo Signore: i secoli trascorsi — in cui fra la corru-

zione generale, hai conservato la purezza del tuo germe cristiano — ti rendono questa testimonianza: ed il merito della tua fedeltà a N. S. Gesù Cristo ti rallegrerà ben presto.

« Aspetto con vivo desiderio il momento, che mi è destinato, di cominciare a servirvi più attivamente, fratelli compatrioti: e frattanto, come vostro servitore, vi rivolgo nella gioia dell'anima queste parole di consolazione ».

D' allora in poi, codesta cappella, ristaurata e tenuta con gran cura, divenne per moltissimi polacchi un luogo di rifugio spirituale, dov' essi accorrevano per farvi un coscienzioso ritorno sopra sè stessi, per ripassare in cuor loro le cose sentite, per orientarsi nel nuovo orizzonte loro dischiuso, per prender vigore a conformarvi la propria vita.

Si riconobbe in seguito che siffatta cappella — fabbricata sul luogo ove più secoli addietro era il romitaggio di san Severino — era stato il primo santuario dedicato in Parigi, sul cominciare del secolo xiv, al culto della immacolata concezione della santa Vergine.

A meglio chiarire ciò che in modo sommario aveva annunciato a Notre-Dame — dal 27 marzo al 30 aprile 1842, Andrea Towiański riceveva ogni giorno in casa di Mićkiewicz chiunque si presentasse. Nel chiudere quelle riunioni, dichiarò che d'allora in poi riceverebbe a casa sua a Nanterre tutti coloro che, avendo riconosciuto

l'appello di Dio, sentissero il dovere di prendere una parte reale ed attiva nell'adempirlo.

Ecco il sunto di quanto disse di più essenziale in questa seconda serie di adunanze:

« Cari fratelli,

« Prima di parlare dello scopo principale delle nostre riunioni, sento il dovere di esporvi sommariamente ciò che Dio nella sua misericordia mi permise di compiere sul campo della mia vocazione dopo il mio arrivo in Francia.

« L'anno scorso, nell'annunziare l'Opera di Dio, ho detto che io non porto nè la sapienza delle cose umane, nè la scienza, il sapere, ecc.: che ciò ch'io porto viene dall'alto, dalla volontà e dalla grazia di Dio, dalla fonte aperta di Gesù Cristo. È per ciò che non mi è permesso di agire sul campo della mia vocazione secondo le viste mie ed i miei desiderî: come indegno strumento della misericordia di Dio, devo obbedire unicamente ad ogni segno di Dio: per conseguenza debbo cercare in ogni momento la volontà di Dio, debbo cercare ciò che questa volontà mi destina di fare, quando e come farlo.

« Adempiendo in questo spirito il mio dovere, oltre i servizi resi agl'individui che Dio mi chiamò a servire in particolare, ho annunziato pubblicamente l'Opera di Dio nella chiesa metropolitana di Parigi: ho collocato l'immagine della Madre di Dio d'Ostrobrama di Vilna nella

chiesa di san Severino: e nel giorno di Pasqua ho cominciato a tenere riunioni per l'emigrazione polacca in casa del nostro fratello Adamo Mićkiewicz. In quelle riunioni ho esposto il reclamo e l'appello che Dio fa nella sua Opera all'uomo, agl'individui ed alle nazioni, ai governanti e ai governati. Parlando a cattolici e polacchi, ho esposto loro, nel lume dell'Opera di Dio, il pensiero di Dio che posa sulla Chiesa eterna di Gesù Cristo e la grande vocazione cristiana della Polonia: quindi i gravi doveri dell'emigrazione polacca, chiamata a servire la Chiesa e la Polonia, onde aiutarle ad accettare ed adempiere il reclamo e l'appello di Dio. Ho esposto quali conti risulteranno per l'uomo e quali direzioni si segneranno per lui, secondo che accetterà o respingerà questo reclamo e quest'appello. Ho risposto, in privato e in pubblico, ad ogni obbiezione che mi fu fatta: ho sciolto i quesiti, dissipato i dubbi, tolto le difficoltà.

« Benchè finora, miei cari fratelli, non abbiate ricevuto che una piccola parte di ciò che vi è destinato di ricevere nell'Opera di Dio — perchè non avete ancora potuto nè approfondire, nè assimilarvi le cose di cui abbiamo parlato — nondimeno voi le avete accettate con venerazione, con lo slancio dell'anima, con quel movimento di fede, d'adorazione e d'amore, che l'uomo deve a tutto ciò che gli viene dall'alto:

ed ora non vi è più per voi, miei fratelli, alcun dubbio che quest'opera è l'Opera di Dio, la stessa Opera che il nostro signore e salvatore Gesù Cristo ha fatto e che la Chiesa ha conservato nel suo insegnamento, nelle sante sue forme e cerimonie. Non è più dubbio per voi che è nella Chiesa, per la sua elevazione, pel trionfo di Gesù Cristo che quest'Opera si fa: perchè essa si fa affinchè l'uomo conosca più a fondo la legge di Gesù Cristo e la metta in pratica nella sua vita privata e nella sua vita pubblica. Non è più dubbio per voi che non è se non da quest'Opera, dal grado superiore della via cristiana al quale quest'Opera eleva l'uomo — che sgorgheranno per lui i beni cristiani, eterni e temporali, a lui destinati: beni, verso i quali lo spirito sospira da secoli, ma che finora l'uomo rivendicava indarno; perchè, abbandonata la via cristiana e la Chiesa di Gesù Cristo, non cercava questi beni celesti se non sulla via delle riforme terrestri o su quella delle rivoluzioni, delle guerre micidiali e pagane. Neppure è più dubbio per voi che, in quest'Opera, il compito dello spirito e quello dell'uomo, la religione e la politica, la salute eterna e la felicità temporale, in una parola, gl'interessi del cielo e della terra — che l'uomo, seguendo false vie, ha finora separato — si uniscono in un'armonia destinata dal pensiero di Dio e si sorreggono a vicenda: perchè in que-

st' Opera l'uomo, elevato ad un grado più alto della via cristiana, vede ogni cosa nel lume della legge di Gesù Cristo e dispone ogni cosa conformemente a questa legge nella sua vita privata e nella sua vita pubblica.

“ Fra voi, miei carissimi fratelli, ne vedo di coloro che, rimasti fedeli alla fede santa dei nostri padri, si tenevano saldi al grado della via cristiana da loro conosciuto, respingendo costantemente come una tentazione tutto ciò che, in nome del progresso e dell' incivilimento terrestre, li chiamava ad elevarsi, ma fuori della via cristiana e della Chiesa di Gesù Cristo, sulle sole vie terrestri. Non trovando più su questo antico grado un alimento sufficiente per le loro anime, nè una forza che potesse ridare la vita alla cara nostra patria, passavano i loro giorni nel dolore, aspirando a ciò che è santo nella tradizione della Chiesa, a ciò che è cristiano nel passato glorioso della nostra patria. Fra voi ne vedo altri, che quella forza potente chiamata lo spirito del secolo ha strappato all' antico grado della via cristiana, e che ha elevato; ma fuori della via e della Chiesa di Gesù Cristo. Essi pure, non trovando quivi alimento per l' anima, nè forza per far risorgere la patria, si inaridivano nel dolore cagionato da presentimenti delusi, da speranze cadute a vuoto, da buoni desiderii e da sforzi rimasti senza frutto. Ed oggi che l' Opera di Dio vi ha uniti tutti

nella Chiesa ed eleva gli uni e gli altri al grado proprio dell'epoca cristiana superiore, voi troverete gli uni e gli altri, miei cari fratelli, tutto ciò che avete cercato di ottenere e che è divenuto per le anime vostre un bisogno indispensabile.

“ Voi sentite che la fede sola nell'insegnamento della Chiesa e la pratica sola delle sue forme e cerimonie, senza l'adempimento della legge di Gesù Cristo, non edificano, non elevano la Chiesa, non estendono il regno di Gesù Cristo sulla terra. Voi sentite che nell'Opera di Dio l'essenza della legge di Gesù Cristo è presentata, chiarita ed applicata a tutte le vie su cui si esplica la vita dell'uomo. Voi sentite che quest'Opera risuscita la fede santa dei nostri padri, la eleva, le dà la vita cristiana e l'azione sulla terra pel trionfo di Gesù Cristo e della sua Chiesa, non meno che pel risorgimento della nostra patria cristiana. Voi sentite che non è se non la legge di Gesù Cristo, vivente, praticata dai polacchi, che può risuscitare la Polonia, darle l'esistenza e la direzione che le sono destinate: mentre invece la via terrestre la più larga e le azioni terrestri le più splendide, non solo saranno sterili per la nostra patria, ma trarranno sopra di lei oppressioni e sventure ancor più grandi, fintantochè la volontà suprema, la quale chiama l'uomo e le nazioni alla pratica della legge di Gesù Cristo, non sia accettata ed adempita. Voi sentite dunque, miei fratelli,

che, col diventare servitori dell' Opera di Dio, diventate figli e servitori più fedeli e più attivi della Chiesa e della patria. Di qui viene il vostro fuoco cristiano e polacco: quell' ardore che vi spinge a rigettare le vie ed i mezzi inferiori e falsi ed a consacrarvi senza riserva ad adempire la vostra vocazione nell' Opera di Dio.

“ Ecco, miei fratelli, i frutti benedetti di ciò che fu fatto sinora nell' Opera di Dio. Voi cominciate già a godere di questi frutti: voi, che in mezzo alle tenebre ond' era coperto il mondo ed eravate coperti voi stessi, non avete cessato di sospirare nel fondo delle anime vostre verso la luce del giorno di Dio: voi, che all' annunzio della misericordia divina, la quale si spande nella sua Opera, avete esultato di fede, di speranza, d' amore e vi siete applicati a conoscerla.

“ Ed ora, per concludere i servizi che vi ho reso fin qui e confortarci nell' adempimento dei nostri doveri, offriamo insieme, come compagni di una stessa vocazione, la nostra adorazione, le nostre preghiere e i nostri voti a N. S. Gesù Cristo, sotto il suo stendardo, che è quello dell' Opera di Dio, — affinchè quest' atto, compiuto da noi nello spirito e nella sua forma esteriore, sia davanti al cielo e davanti alla terra una testimonianza che la nostra schiera, sebbene ancora ben piccola, costituisce già il primo nucleo dei servitori dell' Opera di Dio; del quale, inaugurando l' immagine della Madre di Dio di

Ostrobrama nella chiesa di san Severino, ho detto: Bisogna anzitutto che davanti al Signore si presenti la legione del Signore, animata di uno stesso fuoco, fusa in uno stesso fuoco ».

Detto questo, il servo di Dio si avvicinò colla più profonda venerazione allo stendardo collocato presso alla parete. Tolse il velo che lo copriva: e, sopra un fondo di velluto bianco, apparve l'immagine di N. S. Gesù Cristo coronato di spine. ⁽¹⁾ Gli astanti, commossi fino al fondo dell'anima, caddero in ginocchio: e ringraziarono, piangendo, il Signore per la sua misericordia che, orfani, dispersi nell'esiglio, li riuniva ora sotto quel sacro vessillo, li poneva sotto la guida di N. S. Gesù Cristo e dava loro l'aiuto del servo da lui suscitato. E ad un tempo promisero fedeltà incrollabile a quest'Opera santa, donde sgorgava per essi un bene così grande e così superiore alla loro aspettazione.

Indi il servo di Dio, con voce commossa, prese a leggere lo scritto seguente, da lui preparato per questa circostanza.

« Cari fratelli,

« Degni Iddio misericordioso benedirvi in questo grave momento in cui, schierati sotto lo stendardo dell'Opera di Dio, noi ci consacriamo all'adempimento della nostra vocazione!

(1) *L'Ecce Homo* di Guido Reni, copiato da Valentino Wankowicz.

« Io non dubito punto che voi sentiate, miei cari fratelli, la santità di questo stendardo, sul quale figura l'immagine di Gesù Cristo coronato di spine. Ma, siccome per noi, servitori dell' Opera di Dio, importa sommamente conoscere il significato reale di questo sacro segno del nostro servizio, è mio dovere il dirvi ciò che sento a questo riguardo.

« Ecco il supremo grado dell' amore e del sacrificio, la più santa elevazione di spirito, il più completo riposo in Dio, la più completa sottomissione a Dio!... È per la prima volta dopo la creazione del mondo, che la vita celeste si è manifestata sulla terra in una tale purità ed in una tale pienezza. È per la prima volta che un tale amore ed un tale sacrificio, una tale preghiera ed una tale adorazione furono offerte a Dio nello spirito e nell' azione adempitrice della volontà di Dio. Questa immagine rappresenta dunque ciò che è e che sarà eternamente il grado supremo pel mondo: essa rappresenta lo scopo finale verso cui la volontà di Dio, il Verbo di Dio, chiama l' uomo a camminare durante i secoli.

« A cagione della resistenza dell' uomo ad accettare la volontà di Dio, il Verbo di Dio (questo grado supremo assegnato al mondo) non avendo potuto manifestarsi in cospetto del mondo nelle azioni che erano destinate, si manifestò nell' azione che Dio permise in seguito a

questa resistenza: nella passione di N. S. Gesù Cristo e nella sua morte sulla croce. Ed è in quest'azione avente sulla terra il carattere dell'estremo abbassamento, che si è manifestato il cielo destinato alla terra: che fu trasmessa all'uomo la volontà di Dio, che fu trasmesso il Verbo di Dio: che fu presentato, pei secoli, il modello supremo del progresso cristiano dell'uomo: che fu consumata l'Opera della salute del mondo.

« In questo amore, in questo sentimento, in questo tono celeste, col quale l'Agnello di Dio si è consacrato alla passione ed alla morte sulla croce, è disceso sulla terra quel fuoco d'amore e di sacrificio, di cui disse egli stesso: *Io venni per gettare il fuoco nella terra; e che vogl'io se non che si accenda?* In questo tono si sono manifestate la luce e la forza del cielo destinate alla terra: si è manifestato il pensiero di Dio pel mondo ed il sacrificio che ha realizzato questo pensiero. In questo tono si trova l'essenza di tutte le verità celesti che l'Agnello di Dio ha adempito, e che ha trasmesso all'uomo affinché l'uomo le adempia: si trova l'essenza di tutti i sacrifici che Egli ha fatto. In questo tono si trova altresì l'essenza di tutti i toni, di tutti i sentimenti, di tutte le grandezze cristiane, che l'uomo ha prodotto e che produrrà nel corso dei secoli. Tutto ciò che si è manifestato finora nel mondo di superiore alla terra, e tutto ciò

che si manifesterà fino alla fine del mondo, tutto è racchiuso in questa suprema unità cristiana.

« Non avendo l' uomo, a cagione dell' eccessivo suo amore della terra e della sua mancanza d' amore pel cielo, voluto accettare la luce destinata a dissipare le tenebre del mondo e la forza destinata a trarre il mondo dalla sua bassezza, — l' Agnello di Dio permise che sopra di sè ricadessero le conseguenze di questo peccato del mondo: si sottomise alla passione e alla morte sulla croce. E questa sottomissione, la più santa, a che l' Opera della salute del mondo si compisse in questo modo suscitò alla lotta gli estremi i più opposti, i culmini ed i toni più contrari. Faccia a faccia si presentarono il cielo e l' inferno, il Verbo di Dio incarnato ed il principe delle tenebre collegato in questa lotta col principe di questo mondo: il più grande amore per elevare ciò che è basso si presentò fronte a fronte con la più grande resistenza ad elevarsi: la più grande elevazione destinata al mondo di fronte al più profondo abbassamento del mondo; e per tal modo si è fatto palese che cosa il mondo era e che cosa deve essere secondo il pensiero di Dio che posa su di lui. L' uomo ha veduto co' suoi occhi corporei questo pensiero adempito: ha veduto il Verbo di Dio vivente, operante nel mondo in tutta la sua grandezza e tutta la sua verità, in tutta la libertà, nel carattere celeste: lo ha veduto, affin-

chè, ciò che vide, egli adempia nel corso dei tempi.

« Dopo aver compiuto così l'Opera della salute, N. S. Gesù Cristo ascese al cielo, lasciando che i secoli avvenire accettassero e manifestassero nella vita cristiana il cielo ch'egli ha presentato e che il mondo ha respinto. Per ciò, l'Agnello di Dio scancela durante i secoli i peccati del mondo, dirige l'Opera di salute del mondo ch'egli ha compiuto: dirige la grande elaborazione che si fa nel mondo affinchè esso sia purificato mediante una penitenza che soddisfi pe' suoi peccati, e si elevi all'altezza mostrata dall'Agnello di Dio. Quest'azione, l'Agnello di Dio la compie mercè la potenza divina dell'amore e del sacrificio: secondo la legge della grazia, per coloro che sono sottomessi al Verbo di Dio, — secondo la legge della forza e del rigore, per gli ostinati. Tutto ciò che accade nel mondo, ogni avvenimento, il più grande e il più piccolo, tutto serve a questa grande Opera della salute del mondo, tutto ne è lo strumento, superiore o inferiore: tutte le forze di questo mondo e dell'altro appoggiano da secoli ed appoggeranno pei secoli le parole e le azioni dell'Agnello di Dio.

« Compiere un'Opera siffatta in mezzo ai più grandi ostacoli che la terra e l'inferno hanno opposto per respingere il cielo scendente nei loro regni, mostrare una tale elevazione, pro-

durre il frutto di un tale amore, di un tale sacrificio, e per tal modo divenir salvatore, maestro e giudice del mondo, tutto questo poteva fare soltanto il Verbo di Dio incarnato: quegli solo il poteva, che, dopo aver vinto il corpo, il mondo e satana, si è stabilito sul grado supremo della via che ha presentato ed ha agito da quell' altezza, dal sommo del regno che ha fondato, dal sommo della Chiesa che ha edificato: quegli solo il poteva, che venne in questo mondo, non come viene ogni uomo, per pagare i debiti proprii, per fare il proprio progresso, la salute propria, — ma che, puro d' ogni macchia, per amore della salvezza del mondo, è sceso nel mondo per presentare il modello supremo, l' altezza celeste che Dio ha destinata come l' apogeo a cui il mondo si deve elevare, come il grado finale della tendenza e del progresso del mondo.

« Lo stendardo su cui risplende l' immagine di quest' apogeo supremo è quindi il segno del Verbo di Dio adempito, della legge celeste, destinata al mondo, adempita: è il segno della Chiesa edificata, del regno celeste fondato nel mondo: è il segno altresì della forza cristiana, celeste, mediante la quale tutto questo venne adempito da Gesù Cristo e mediante la quale l' uomo deve adempirlo, secondo il modello che gli fu dato. Questo stendardo guiderà l' uomo in tutta l' estensione della via cristiana: esso

abbraccia tutte le epoche cristiane, che l'uomo dovrà attraversare per adempiere il Verbo di Dio: esso abbraccia il regno intero, l'intera Chiesa di Gesù Cristo, che a tale scopo l'uomo deve elevare nelle epoche cristiane dalla base fino alla sommità.

« Tale è il significato generale dello stendardo dell'Opera di Dio. Nel seguito dei nostri comuni lavori, o miei fratelli, sarà mio dovere completare ciò che ora vi espongo soltanto in modo generale ».

Dopo la lettura di questo scritto, il servo di Dio spiegò il significato della medaglia che porta l'immagine della Madre di Dio con raggi uscenti dalle sue mani e diretti verso la terra. Disse che questi raggi si spandono oggidì sulla terra, affinchè l'Opera della salute continui nell'epoca superiore: che, per questo, siffatta medaglia è destinata ad esser quella dell'Opera di Dio: che, mercè la grazia di Dio ed il sacrificio dei servitori di quest'Opera, essa può diventare un aiuto celeste, il quale fortifichi questi servitori sulla via della loro vocazione. Infine, ciascuno dei presenti ricevette una di queste medaglie.

Già, mentre Towiański parlava, gli slanci dell'anima, i sospiri e le lagrime di quanti ascoltavano le sue parole erano una viva e comune preghiera. Ma, quando il servo di Dio ebbe finito, tutti insieme dissero in ginocchio l'invocazione *Sub tuum praesidium*, ecc.; poi cantarono

20-
10555
2. 1961

in coro il salmo *Dio è il nostro rifugio e la nostra forza*, ecc. Fra gli astanti, vi erano emigrati che, avendo appartenuto a partiti opposti, portavano gli uni contro gli altri un tale spirito di odio e di vendetta, che quasi ad ogni incontro scendevano a sfide: ma, in quel momento mai sempre memorabile, l'emozione, le lagrime, gli abbracci fraterni, il perdono delle ingiurie, l'oblio degli odî reciproci, le solenni promesse d'unione, d'amore, d'eterna amicizia, testimoniarono che quest'atto dell'epoca cristiana superiore, il quale diede origine al gruppo dei servitori dell'Opera di Dio, formò ad un tempo il primo germe della Polonia rigenerata in Gesù Cristo.

Al vedere questo risultato, Towiański disse: « Noi siamo nella patria, miei fratelli!... perchè questo spirito, i sentimenti cristiani e polacchi, che ci animano e ci uniscono in questo istante, sono l'essenza della nostra patria. Questa patria è ancora molto ristretta sulla terra: ma essa è larga e vasta nello spirito, perchè milioni di polacchi, nostri padri e nostri fratelli, i quali nell'altro mondo vivono e servono Gesù Cristo sotto lo stesso vessillo che noi, si uniscono a noi in questo momento: essi ardono del desiderio di unirsi altresì con tutti i loro compatrioti, onde potere in questa unione vivere con essi e per essi, servire Gesù Cristo, la sua Chiesa e la patria.

